



coproduzione Eccentrici Dadarò & Fratelli Caproni

SIAMO UOMINI O CAPORALI

di Alessandro La Rocca, Andrea Ruberti e Dadde Visconti
con Umberto Banti, Andrea Ruberti e Dadde Visconti

musiche Marco Pagani
voce fuori campo Rossella Rapisarda
costumi Mirella Salvischiani
scene Alessandro Aresu e Gianni Zoccarato
disegno luci Fabrizio Visconti

regia Mario Gumina

approfondimento storico Maurizio Sangirardi

durata 50'

Ci sono un tedesco, un americano e un italiano.
Sembra l'inizio di una barzelletta, ma questa è una storia vera.
Una storia senza tempo, come i suoi tre protagonisti, come quello che li muove, come quello da cui scappano.
Tre clown-soldati, reduci di tutte le guerre della storia, che arrivano alla guida della loro jeep militare nelle nostre piazze, sui palcoscenici dei nostri teatri, ovunque ci sia qualcuno ad aspettarli, per innalzare un monumento ai caduti di ogni guerra e ricordare quanta stupidità ci sia stata nella storia.

E così, anche se gli stupidi ai nostri occhi sembrano loro, con tutte le debolezze, ingenuità e comicità tipiche del clown, i veri stupidi in realtà risultiamo essere noi, che non impariamo mai dalla storia e dimentichiamo tutto.

Per questo bisogna innalzare monumenti a imperitura memoria, per non dimenticare.

Ma se accade che siano proprio loro a ricadere nel vizio che denunciano mentre elevano il loro monito alla storia, ecco che allora si confonde tutto e si finisce a ridere della stupidità, tra gags classiche e sorprendenti, fraintendimenti e tradimenti, guardando con i nostri occhi di sempre l'ingenuità dei clown e la debolezza dell'uomo, per ridere di entrambi in uno spettacolo e per ripensarci tornando a casa, magari davanti alla tv e al solito TG.

Tutte le infinite ripetizioni di situazioni, di schemi, di gesti, di sopraffazioni e di vuote parole che abbiamo dolorosamente imparato inerenti alla guerra e al militarismo, vengono smontate ripetutamente attraverso la gestualità, concitata e tristemente surreale, nella sua disarmante realtà, dei tre eroi, loro malgrado. Tra riferimenti ai fratelli Marx e Charlot, soprattutto, la stupidità della guerra è vista con gli occhi del feroce sarcasmo della clownerie, ma giustamente il riso amaro che aveva contraddistinto per molto tempo lo sguardo dello spettatore, improvvisamente si raggela nella seconda parte di questo importante e intenso spettacolo, complice anche il bellissimo "Lacrimosa" di Zbigniew Preisner. La scena improvvisamente si spezza, la polvere ricopre ogni cosa, e la morte, in un colpo solo, si impadronisce della scena, ricordandoci come la guerra, anche la più giusta, alla fine sia sempre dolorosamente inutile .

Mario Bianchi – Hystrio 4/2015